

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

1. — Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Mentre l'emigrazione italiana pei paesi transoceanici fu nello scorso anno in sensibile diminuzione in confronto di quella dell'anno precedente, la cifra della nostra emigrazione pei paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nel 1907 segnò invece un aumento di più di 12,000 individui su quella del 1906. Questa differenza fra le due correnti, l'una in diminuzione, l'altra in aumento, trova la sua spiegazione nel fatto che la crisi economica, dalla quale furono colpiti nell'autunno scorso gli Stati Uniti, fece sentire i suoi effetti sulla prima, abbassando il numero dei partenti durante gli ultimi mesi del 1907, ma non poteva esercitare, per contraccolpo, alcuna influenza su quelli diretti in paesi d'Europa, la quale si effettua nella sua massima parte durante la primavera. Le conseguenze di quella crisi su quest'ultima corrente della nostra emigrazione si sono invece palesate — e non poteva essere altrimenti — nei primi mesi dell'anno in corso. Durante questa primavera infatti si è avverata una sensibile diminuzione nelle partenze dei nostri emigranti nei paesi d'Europa appunto per gli effetti della crisi americana sull'attività industriale di quegli Stati europei che maggiormente assorbono la mano d'opera italiana e pel forte aumento dei rimpatri dei loro operai già emigrati agli Stati Uniti.

Nel 1907 il grande sviluppo industriale e delle costruzioni d'ogni genere, che ha continuato sino all'autunno dello scorso anno in Francia, in Svizzera, in Germania ed in Austria-Ungheria, ha richiamato in numero ognora crescente i nostri lavoratori al di là delle Alpi.

Nel seguente specchietto sono indicate le cifre dell'ultimo quinquennio per ciascuno di detti paesi e, in due gruppi complessivi, per gli altri paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

**Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo
nel quinquennio 1903-907 (1).**

P A E S I	1903	1904	1905	1906	1907
<i>Cifre assolute.</i>					
Austria	45,819	35,853	44,412	32,650	37,072
Ungheria	5,733	3,584	6,101	6,871	4,881
Francia	48,993	45,559	58,002	62,497	63,105
Germania	53,553	55,019	71,624	68,295	75,885
Svizzera	45,780	52,263	75,080	80,019	83,026
Altri paesi d'Europa	16,065	11,634	11,763	14,551	12,451
Paesi del bacino del Mediter- raneo (Algeria, Egitto, Tri- politania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica).	9,598	14,883	12,266	11,159	12,354
Totale . . .	225,541	218,825	279,248	276,042	288,774
<i>Cifre proporzionali.</i>					
Austria	20.32	16.38	15.91	11.83	12.84
Ungheria	2.54	1.64	2.19	2.49	1.69
Francia	21.72	20.82	20.78	22.64	21.85
Germania	23.74	25.16	25.65	24.49	26.28
Svizzera	20.30	23.88	26.85	28.99	28.75
Altri paesi d'Europa	7.12	5.32	4.22	5.52	4.31
Paesi del bacino del Mediter- raneo (Algeria, Egitto, Tri- politania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica).	4.26	6.80	4.40	4.04	4.28
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

(1) Cifre della Direzione generale della statistica.

Nel 1907 si ebbero quindi le cifre più elevate della nostra emigrazione nel quinquennio per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Si è avverato nello scorso anno, in confronto del 1906, un aumento considerevole per la Svizzera e per la Germania; per entrambi questi paesi essa ha superato anche quella degli anni precedenti, mentre l'aumento pur sensibile dei nostri emigranti in Austria non fu tale, nel 1907, da raggiungere le cifre avveratesi in alcuni degli anni precedenti.

Nello scorso anno non mutarono le caratteristiche generali della nostra emigrazione in Europa. Possiamo tuttavia affermare che spicca in essa la tendenza, per alcuni paesi, come, ad esempio, per la Germania e soprattutto per la Svizzera, a rendersi permanente. Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre — in seguito allo sviluppo industriale dei detti paesi — i nostri operai furono poi ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Così, limitandoci a considerare la Svizzera, la nostra emigrazione stabile la quale era colà nel 1860 di sole 9000 persone, andò aumentando fino a raggiungere, nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati allora negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone.

Si è voluto spiegare la preferenza nell'impiego degli italiani col fatto che essi lavorerebbero generalmente al di sotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfatata da una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento nostro è apparso in prima fila. D'altra parte nei mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano, anzichè diminuzione, si è verificato un aumento costante nelle tariffe. Le clausole di certi appalti pubblici ed i tentativi legislativi in alcuni paesi per l'esclusione e la limitazione dell'elemento straniero, sono rimaste quasi del tutto lettera morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana nella *Svizzera* ha continuato il suo movi-

mento ascensionale, palesandosi non un fenomeno fittizio ma rispondente alle esigenze di un bisogno reale.

Oggidi gli italiani nella Confederazione assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in specie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolatta, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovano occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle industrie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata ancora dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovano donne svizzere che vogliano occuparsi. Si afferma pure che esse apprendano molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle loro attribuzioni un certo quale senso artistico e di maggiore precisione che le farebbe preferire alle altre.

In *Germania* la grande maggioranza dell'emigrazione italiana viene assorbita dalle provincie della Westfalia, della Valle del Reno e della Lorena. In queste regioni trovano facilmente occupazione i nostri operai minatori, muratori, manovali, falegnami e sterratori. Nella Westfalia molti sono occupati nelle cave di pietra, ivi numerosissime; lavorano a cottimo con un guadagno medio giornaliero di marchi 6. I muratori ed i manovali trovano facilmente lavoro nelle costruzioni ed il loro salario è quasi sempre regolato dai contratti collettivi, che vengono conchiusi tra le Associazioni padronali e le organizzazioni operaie locali.

Essi guadagnano in media dai 48 ai 55 pfg. all'ora. Gli sterratori vengono occupati in gran numero nelle costruzioni di ponti, di

strade, di canali, di porti e di ferrovie. Il loro salario varia dai 36 ai 45 pfg. all'ora. Essi lavorano di regola 12 ore al giorno. Molti sono poi occupati nelle fabbriche, nelle acciaierie, nelle ferrovie e nei lavori di carico e scarico; pochissimi nei lavori specializzati.

Esistono alcune fabbriche di filatura ove vengono occupate anche delle donne e dei fanciulli, i cui salari difficilmente superano i 3 mk. al giorno. I fornaciai trovano lavoro in Baviera, nella Valle del Reno e nella Westfalia; sono forse coloro che lavorano di più e che guadagnano di meno. Nella Lorena molti operai trovano occupazione nel rinnovamento edilizio di Metz, nella costruzione di fortificazioni e di strade ferrate, nelle miniere di ferro e nelle ferriere.

Gli operai che emigrano in Germania appartengono principalmente alle provincie del Veneto, della Lombardia e degli Abruzzi.

Nei primi mesi del corrente anno il Commissariato dovette con circolari e comunicati ai giornali mettere in guardia i nostri operai dall'affluire nell'uguale misura degli scorsi anni verso i paesi europei. Per quanto riguarda la Svizzera fu loro raccomandato di non muoversi alla ventura ma di rivolgersi prima della partenza per informazioni e consiglio al R. Ufficio dell'emigrazione in Ginevra. Così pure per la Francia fu portato a conoscenza dei nostri operai le sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro nel sud della Repubblica e nel dipartimento della Meurthe-et-Moselle, nel quale i proprietari di fornaci hanno dovuto in parte sospendere i lavori e licenziare gli operai stranieri.

Nel Lussemburgo la produzione del ferro è quest'anno assai ridotta e generale è la crisi del lavoro. Nelle miniere di ferro, ove trovano occupazione annualmente circa 10,000 lavoratori italiani, il contingente operaio era, nei primi mesi del corrente anno, diminuito di circa la metà.

In alcune provincie dell'Austria e dell'Ungheria si sono aggravate nel corrente anno le conseguenze della preesistente crisi edilizia. Nello scorso febbraio una buona parte del contingente operaio

indigeno — aumentato da coloro che avevano fatto ritorno, a causa della crisi, dagli Stati Uniti — si trovava in quella industria sprovvista di lavoro.

Anche in Germania le condizioni della nostra emigrazione si presentano quest'anno più tristi che negli anni precedenti, per la crisi economica che parimenti ha colpito quel paese. Sin dal novembre dello scorso anno il R. Addetto dell'emigrazione in Colonia e il corrispondente del Commissariato da Berlino, esaminati i sintomi precursori della crisi, avevano preveduto i gravi danni che essa avrebbe arrecato all'impiego della mano d'opera italiana. La produzione del ferro nella Lorena, ove prima trovavano facilmente lavoro molte migliaia di operai italiani, venne ridotta a poco più della metà; l'industria edile subì pure un grande ristagno, causa principalmente l'alto prezzo del danaro, e con essa subirono pure un forte ristagno tutte le altre industrie connesse, come quella dei mattoni, della calce e così via, ove negli scorsi anni trovavano occupazione migliaia e migliaia di operai nostri. Anche la produzione del carbon fossile venne ultimamente ridotta. In generale il disagio economico si fa sentire nelle più svariate industrie ed imprese, per cui molti operai rimasero senza lavoro. Il R. Commissariato poté, in seguito a particolareggiati rapporti speditigli da quei due funzionari, avvertire in tempo gli operai, per mezzo delle autorità e della stampa, dei pericoli di una forte emigrazione verso la Germania. Sembra, però, che gli operai non abbiano tenuto in gran conto gli avvertimenti, poichè moltissimi si recarono ugualmente in quello Stato, ove rimasero in gran parte, per non breve tempo, disoccupati.

Tutto lascia tuttavia sperare che le attuali condizioni non dureranno a lungo e che i nostri operai, per quanto numerosi, potranno nuovamente trovare in Germania facile e ben remunerata occupazione.

Per ciò che concerne specialmente la nostra emigrazione in Svizzera ed in Germania, crediamo utile far cenno d'una particolare forma di tutela che il Commissariato poté esplicitare, e intende di

vièpiù attuare, a favore di donne italiane — in maggioranza di giovane età — chiamate a lavoro in stabilimenti di tessitura nei due Stati e di misure restrittive dell'emigrazione che furono adottate in Prussia, per ora contro i lavoratori russi ed austriaci emigranti in quello Stato, ma che si teme abbiano in seguito ad estendersi anche agli operai di altre nazionalità.

Per il crescente numero di giovani donne, di cui ditte industriali svizzere e tedesche chiedono in Italia l'assunzione a lavoro, il Commissariato ha creduto conveniente di stabilire, nell'interesse delle nostre operaie e pel più sollecito disbrigo delle necessarie pratiche d'autorizzazione all'arruolamento, una forma comune di contratto, mediante un modulo compilato in lingua italiana e tedesca, del quale diamo qui in nota il testo nella nostra lingua (1).

-
- (1) La ditta
con sede a _____ delega il signor _____
ad arruolare in Italia e segnatamente N. _____
nelle provincie di _____
operaie per la fabbrica di _____
La Ditta _____ si impegna
verso le operaie arruolate ad osservare le seguenti condizioni:
- I. — Assicura occupazione continuativa per la durata di _____
a decorrere dal _____
Cessato il termine dell'impegno, senza disdetta, esso si intende rinnovato per _____
- II. — È assicurato il lavoro per _____ giorni della settimana.
La giornata di lavoro dura ore _____
Le ore straordinarie o supplementari di lavoro compiuto in fabbrica o a domicilio sono pagate nella misura di _____
Il lavoro sarà retribuito con la mercede di (a) _____
- III. — La mercede sarà pagata ogni _____ giorni e sarà sottoposta alle seguenti ritenute:
- a) per assicurazione infortuni (sulla base di _____) L. _____
b) per assicurazione malattia (sulla base di _____) L. _____
c) per anticipazioni di _____ L. _____
-

(a) Se si tratta di salario indicare la misura per giorno o per ora. Se si tratta di remunerazione a cottimo dichiarare le basi *indicando, però, il guadagno minimo giornaliero assicurato.*

Dovendo la domanda di arruolamento portare il *nulla osta* da parte del regio Consolato, nella circoscrizione del quale trovasi lo stabilimento in cui verrebbero impiegate le operaie, furono date istruzioni ai nostri ufficiali consolari, affinchè prima di rilasciare il *nulla osta* si assicurino che l'Impresa dia tutti gli affidamenti necessari, sia dall'aspetto economico che morale, e che le condizioni di lavoro offerte non siano inferiori a quelle praticate nello stesso luogo ad operaie con occupazioni congeneri. Trattandosi di collocamento di giovani donne, si è pure ad essi raccomandato di accertarsi che dalla Direzione delle fabbriche venga assicurato alle operaie un tenore di vita materiale e morale soddisfacente, in alloggi igienici e ben organizzati, dove, però, la necessaria disciplina non abbia ad assumere forme che portino a vere e proprie clausure.

IV. — L'Impresa ha provveduto perchè le operaie trovino alloggio presso (a) alle seguenti condizioni (b)

V. — L'Impresa accoglierà volentieri il regio console d'Italia o un regio ispettore dell'emigrazione, qualora essi volessero visitare la fabbrica dove sono occupate le operaie italiane o il loro alloggio.

VI. — Le eventuali controversie fra Impresa ed operaie saranno definite nel seguente modo:

(Data)

(Firma della Ditta)

Visto per conferma ed autenticazione dell'Ufficio municipale di
(Data, firma e bollo)

Nulla osta a che sia compiuto l'arruolamento di cui nella domanda della Ditta

Il R. Console

N. B. — Il presente nulla osta cessa di esser valido due mesi dopo la sua data.

Visto: *Il Prefetto di*

(a) Indicare la famiglia o la pensione presso cui l'Impresa ha procurato alloggio.

(b) Indicare con precisione il prezzo dell'alloggio e del vitto se esso è compreso nella pensione. In questo caso dare le opportune notizie.

Come dicemmo è poi degna di nota, per ciò che concerne la nostra emigrazione in Germania, la nuova legge prussiana sulle *carte di legittimazione* per gli operai stranieri, la quale per ora è limitata, soltanto agli operai che immigrano temporaneamente nella Prussia dai confini russo ed austriaco.

Essa ha lo scopo, più che di difendere quello Stato da elementi non desiderabili, quello di proteggere le imprese contro le rotture dei contratti e le eventuali coalizioni degli operai stranieri. La legge mira in ispecial modo a proteggere l'agricoltura locale, obbligata in certi periodi dell'anno a ricorrere a braccia straniera, e particolarmente a immigranti polacchi, galiziani e ruteni, i quali, vincolati a stagione, nel più forte dei lavori, passavano non di rado ad altro padrone, con grave danno per l'economia nazionale. In questa carta di legittimazione, oltre agli altri requisiti contenuti nei passaporti, è indicato anche il padrone o imprenditore presso il quale l'immigrante si è impegnato di lavorare. L'operaio, che vorrà passare da un padrone ad un altro, sarà così obbligato ad adempiere talune formalità presso la polizia, e, se è responsabile di rottura di contratto, o sia privo di carta o lavori presso padrone diverso da quello indicato in detto certificato, potrà essere espulso nei modi consueti dal territorio dello Stato.

Nella circolare colla quale s'introdussero le *carte di legittimazione*, il Governo prussiano ha dichiarato di volerle estendere anche agli immigranti provenienti dagli altri paesi, di modo che è da temersi che fra non molto anche la nostra emigrazione sarà assoggettata alle nuove disposizioni restrittive.

Le cifre della nostra emigrazione negli altri paesi d'Europa segnano, per la maggior parte di essi, come risulta dal seguente specchietto, una notevole diminuzione nel 1907 in confronto di quelle dell'anno precedente. Il fatto ha tuttavia poca importanza, non costituendo il complesso della emigrazione italiana verso quelle destinazioni che un contingente assai esiguo, di poche migliaia di individui. Esso è anche costituito da elementi diversi da quelli diretti

nei paesi ove maggiormente si addensano i nostri lavoratori, essendo formato soprattutto da piccoli rivenditori, operai girovaghi, e pur troppo ancora, per qualche paese, da suonatori ambulanti.

Emigranti italiani diretti, durante gli anni 1906 e 1907, negli Stati d'Europa che offrono minore importanza per la nostra emigrazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI	
	1906	1907
Belgio, Olanda, Lussemburgo	2,497	2,961
Danimarca, Svezia, Norvegia.	151	111
Gran Bretagna e Irlanda	4,355	3,546
Malta e Gibilterra	1,221	798
Rumenia, Grecia, Serbia, Montenegro e Turchia europea	3,754	2,862
Russia	1,512	1,565
Spagna e Portogallo	819	550
Europa (senza specificazione di paesi)	242	58
Totale	<u>14,551</u>	<u>12,451</u>

Ci limiteremo ad osservare che per ciò che concerne la Gran Bretagna ed Irlanda non si può nella diminuzione avvertasi l'anno scorso non riscontrare gli effetti della legge restrittiva dell'emigrazione, *Aliens Act*, la quale esclude allo sbarco alcune categorie di persone designate colla comune qualifica di *non desiderabili*.

Non maggiore importanza offrono le cifre della nostra emigrazione per gli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Anche qui si tratta di poche migliaia di individui, che si ripetono negli anni in proporzioni pressochè costanti per quasi tutti i vari paesi in parola, come appare dal seguente specchio:

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI	
	1906	1907
Algeria	5,223	7,031
Egitto	2,516	2,467
Tripolitania	277	189
Tunisia	2,740	2,361
Turchia asiatica	403	306
Totale	<u>11,159</u>	<u>12,354</u>

Degno di nota è l'aumento della nostra emigrazione nell'Algeria, dovuto alle crescenti necessità di mano d'opera nelle nuove miniere

di ferro e in quelle di fosfati del dipartimento di Costantina e nelle costruzioni edilizie in Algeri e nei vari centri urbani del dipartimento di Orano. In tutti gli altri paesi si è osservato nello scorso anno una leggera diminuzione nel numero dei nostri emigranti in confronto di quello dell'anno precedente.

2. — Forme di tutela e di assistenza degli emigranti.

Una delle forme che si sono dimostrate più efficaci e complete di tutela dei nostri emigranti, e alla quale il Commissariato intende dare un maggiore sviluppo, è quella degli Addetti consolari per l'emigrazione. La loro azione integra quella dei Consoli e delle Istituzioni sorte all'estero, le quali hanno per scopo diretto il patronato dei nostri emigrati o che in qualche modo concorrono alla loro tutela ed assistenza.

Ai Consoli è riservata soprattutto la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, mentre agli Addetti per l'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per ciò che concerne soprattutto il collocamento al lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggiore equilibrio nella attività esplicata dai differenti organi dell'azione dello Stato all'estero ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa dei nostri emigranti.

Non è a credere che l'opera dei Consoli, in riguardo alla nostra emigrazione, sia diminuita per le funzioni ora spiegate dagli Addetti, consistendo queste solamente in una intensificazione di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richieste dall'aumento sempre crescente della massa emigratrice, dei nuovi bisogni ch'essa accampa nella lotta per la vita e dei particolari doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionale.

All'opera dei Consoli il Commissariato deve continuamente ed in sempre maggior misura ricorrere, pure avendo in alcuni Stati organi propri di tutela, quali sono gli Addetti. Ai Consoli infatti è e sarà sempre devoluta, nel particolare campo dell'emigrazione,

la difesa morale e materiale delle nostre Colonie e delle istituzioni in esse sorte, come patronati, società di previdenza, di beneficenza, ospedali, ecc., e quell'azione coordinatrice dei vari servizi e della complessa attività di tutela dello Stato all'estero, spesso indispensabile per ottenere da questa il maggiore risultato utile.

Di speciale importanza si mostrano poi nelle località ove sono sorte, e pei determinati scopi che si prefiggono, le Istituzioni che direttamente o indirettamente s'occupano all'estero della protezione ed assistenza dei nostri emigranti. Ci limitiamo a dare qui il nome di esse, non potendo per ciascuno offrire anche soltanto un riassunto dell'opera da loro spiegata: " Associazione libera del patronato dei poveri in Zurigo „ " Ufficio di patronato degli emigranti in Nizza „ " Società filantropica italiana in Ginevra „, " Asilo notturno italiano in Zurigo „ " Dormitorio italiano in Innsbruck „ " Asilo infantile italiano in Marsiglia „.

Giova infine avvertire che, per quanto concerne la nostra emigrazione in Europa, la quale si dirige, come abbiamo veduto, nella sua massima parte in Francia, Svizzera, Germania e Austria-Ungheria, paesi dotati d'una evoluta legislazione sociale, i nostri connazionali trovano soprattutto in questa una valida tutela dei loro interessi. È per tale motivo che ogni progresso della legislazione sociale, nei paesi ove si dirigono, in più o meno ampie correnti, i nostri, rappresenta un passo in avanti nella tutela e nel conseguente benessere della nostra emigrazione.

Il Commissariato quindi fa voti per lo sviluppo continuo, oltre che in Italia anche all'estero, delle provvidenze sociali, legislative ed amministrative, a favore delle classi operaie, come pure fa voti per la conclusione fra l'Italia e gli Stati europei, ove maggiormente si addensano i nostri alla ricerca di lavoro, di quegli accordi internazionali, noti col nome di *trattati di lavoro*, (già felicemente iniziati con la Francia per gli infortuni sul lavoro, la protezione dei minorenni, la tutela e trasmissione dei risparmi degli emigrati, ecc.) i quali si addimostrano un'ampia ed efficacissima forma d'intervento dello Stato a sostegno degli interessi della nostra emigrazione.

2. — Opera dei RR. Addetti consolari per l'emigrazione.

R. Addetto per la Svizzera.

L'opera commessa al R. Addetto d'emigrazione ha assunto forma così importante nella Confederazione a causa dell'accresciuto lavoro, che si dovette fino dal 1906 istituire un vero e proprio ufficio speciale.

Nello scorso anno l'Ufficio della emigrazione nella Svizzera ha dovuto intensificare le proprie mansioni e disimpegnarle con maggiore attività. Ciò si rese necessario per il numero sempre più rilevante dei nostri emigrati e per le condizioni speciali nelle quali se ne svolge il lavoro e la vita.

L'emigrazione italiana nella Confederazione elvetica si aggira — a seconda degli anni e delle condizioni del mercato — sulle 190,000 persone. Per due terzi all'incirca vi ha preso stabile dimora, il rimanente è costituito dalla emigrazione temporanea fluttuaria.

Insufficienza di leggi, differenza di lingua e di costumi, mancanza di consigli, inesperienza del paese, rendono indispensabile un'azione energica di direttive e di organizzazione della enorme massa dei nostri operai e questa azione fu esplicata dal R. Addetto, il quale col 1° gennaio è stato iscritto fra il personale della Regia Legazione a Berna, dopo di averne ottenuto il gradimento del Governo svizzero.

L'Ufficio dell'emigrazione ha sede come è noto in Ginevra ed è ripartito in varie sezioni per la trattazione dei differenti gruppi di incombenze.

Dall'aprile 1907 all'aprile 1908 si procedette in esso a ricerche di carattere *statistico* ed *economico* sulle condizioni del mercato di lavoro ed alle *informazioni operaie* diffuse soprattutto per mezzo della pubblicazione settimanale dell'Ufficio: *Il Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano*, di cui si stamparono 50 puntate e che è inviato gratuitamente a tutti i Segretariati ed Uffici per gli emigranti. Parecchi giornali quotidiani e parecchi settimanali riportano regolarmente le notizie date dal *Bollettino*. Si eseguirono accurate ed ampie ricerche sui salari e si potè stabilire una statistica delle mercedi in corso nei principali mestieri. Fu curata la ristampa della 2^a e 3^a edizione

delle nostre *Avvertenze per l'emigrante nella Svizzera*, distribuite a migliaia di esemplari, e si portò a termine il *Manuale degli infortuni* che vedrà presto la luce.

Venne dall'Ufficio curato l'avviamento delle correnti migratorie mediante la diffusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e si provvide al *collocamento* diretto di 1836 nostri lavoratori.

Si accudì al compito gravoso ed importante della liquidazione delle indennità in caso di *infortunio sul lavoro*, trattando 589 casi ed ottenendo per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 casi sono tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione dell'Ufficio in Ginevra, si liquidarono per opera del R. Addetto 1248 indennità, facendo ottenere agli interessati più di un milione di lire.

L'Addetto intervenne in 96 vertenze operaie, componendone direttamente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di 21 fra quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

Infine si procedette dall'Ufficio a gran numero di inchieste sui luoghi ed alla *assistenza* degli operai sul lavoro e nella vita privata, migliorandone, quando fu possibile, le condizioni materiali e morali. Fra le inchieste sono degne di menzione quella sugli scioperi nell'arte edile, quella sulla emigrazione clandestina a Martigny, e quelle infine eseguite in parecchi cantieri ed opifici, per l'arruolamento di minorenni, per le condizioni sanitarie, ecc.

Per questi diversi gruppi di incombenze furono spedite dall'Ufficio 6331 lettere (2072 più del precedente esercizio) e ne furono ricevute 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa 15,685 lettere se si tien conto dei *questionari* sul lavoro spediti e ricevuti di ritorno ogni settimana, le circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto, a carico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 350 copie del *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano*.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla Regia Legazione, dai Regi Consolati italiani nella Svizzera, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigra-

zione dell'Umanitaria, da alcuni prefetti, da moltissimi sindaci, dai Segretariati d'emigrazione in Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai, fu rivolta alla integrazione di un vasto programma di assistenza generale che estenda i suoi benefici effetti su tutti gli operai e per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

**R. Addetto presso i RR. Consolati in Colonia, Düsseldorf,
Saarbrücken e Lussemburgo.**

Poichè una delle forme più necessarie di tutela del nostro operaio all'estero è quella di venir in suo aiuto od in aiuto della sua famiglia, quando viene colpito da infortunio, trovandosi allora egli o gli aventi diritto, causa l'ignoranza completa delle leggi e della lingua, quasi sempre nella assoluta impossibilità di far valere i loro diritti, l'opera dell'addetto fu specialmente intesa a questo genere di tutela. Anche quest'anno dedicò ad esso le sue cure maggiori trasformando il suo ufficio in un proprio ufficio d'avvocatura per gli emigranti, dal quale le cause operaie vengono direttamente studiate e discusse.

I risultati ottenuti sono soddisfacenti, come si può rilevare dalla seguente tabella:

Infortuni denunciati all'Ufficio dal 1° aprile 1907 al 31 marzo 1908	Liquidati normalmente	Appelli ai Tribunali arbitrali		Ricorsi al R. V. A. (1)		Infortuni per i quali non venne liquidata rendita (guarigioni complete, ernie, ecc.)	Pratiche d'infortunio il cui esito è tuttora sconosciuto	Pratiche pendenti al 31 marzo 1908 avanti		
		Accolti	Respinti	Accolti	Respinti			i Socializi professionali	i Tribunali arbitrali	il R. A. V. (1)
529	222	26	23	—	1	71	15	142	32	17

(1) Reichsversicherungsamt.

A queste pratiche d'infortunio si devono poi aggiungere quelle, circa 130, che erano ancor pendenti il 31 marzo 1907 e che vennero trattate nel corso dell'anno.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 vennero quindi trattate complessivamente dall'Ufficio più di 600 pratiche d'infortunio con risultati soddisfacenti, dovuti al fatto che il R. Addetto ha creato un rigoroso servizio medico per l'esame dei sinistrati che vogliono ricorrere, e più ancora a quello di recarsi egli di regola personalmente avanti i Tribunali a difendere anche oralmente le ragioni dei ricorrenti. È doveroso osservare in questa materia d'infortuni che la grande maggioranza degli appelli respinti sono quelli basati sopra certificati di medici italiani, dei quali i Tribunali arbitrali molto raramente tengono conto.

Le rendite liquidate dall'aprile 1907 all'aprile 1908 sommano a circa 104,000 lire annue. In questa somma non sono comprese le rendite liquidate alle famiglie dei sinistrati durante i primi tre mesi di degenza negli ospedali, nè i sussidi pagati ai sinistrati stessi durante il suddetto lasso di tempo se non furono curati all'ospedale. Dei 529 infortuni: 217 appartengono al distretto consolare di Colonia; 160 a quello di Saarbrücken; 112 a quello di Düsseldorf e 40 a quello di Lussemburgo. La provincia che ha dato maggior numero di sinistrati è quella di Aquila con 89; segue Udine con 74; Belluno con 72; Vicenza 55; Treviso 26; Bologna 20; Perugia 14; Verona 13; Firenze 12; Forlì 11; Padova 8. Vengono poi Cremona, Ancona, Novara, Pistoia.

I sopralluoghi per compiere inchieste nei casi d'infortunio furono 19. Dei 529 infortuni, 80 sortirono esito letale. In 23 di questi casi il defunto lasciò la moglie ed i figli; in 56 i genitori ed in 1 nessun crede.

Anche pel componimento delle controversie operaie si esplica l'opera del R. Addetto; quelle di cui egli ebbe ad occuparsi risultano dalla seguente tabella:

Controversie operaie dall'aprile 1907 all'aprile 1908	Per resto di salario	Per motivi diversi	Risolte a favore degli operai	Con esito sfavorevole agli operai	Abbandonate
74	41	33	37	18	19

L'Addetto lamenta che gli operai italiani violano talvolta i patti contrattuali; ciò che potrebbe indurre le autorità del luogo ad estendere a loro quelle misure che da alcuni mesi vennero in Prussia adottate contro gli operai russi ed austro-ungarici.

In 14 casi egli dovette recarsi sul luogo della controversia; in 13 il suo intervento personale riuscì favorevole agli operai e solamente in un caso non potè ottenere l'accordo tra le parti.

Per quanto riguarda le informazioni sul mercato del lavoro e l'impiego della mano d'opera, il R. Addetto si occupò dello studio delle condizioni del lavoro per sapere in ogni tempo a quali patti i nostri operai possono trovare occupazione; dello studio delle condizioni generali per poter prevedere le crisi economiche che possono avere ripercussioni sulle condizioni dei lavori cui vengono specialmente adibiti i nostri operai; di fornire notizie generali sulle condizioni dei salari, degli alloggi, del costo di vita e così via, e notizie particolari sopra le condizioni del lavoro presso una data impresa a coloro che ne facevano espressamente richiesta; di vigilare ed impedire, per quanto possibile, l'incetta d'operai per mezzo di intermediari senza cuore e senza coscienza, i quali promettono agli operai salari superiori a quelli che poi vengono realmente pagati dagli imprenditori; infine di tener lontani gli operai dai luoghi ove sono scoppiati scioperi, affinchè essi non facciano opera di krumiraggio. L'Addetto pubblica anche settimanalmente una circolare ove vengono date diffuse notizie sul mercato del lavoro.

La corrispondenza dell'Ufficio dell'Addetto contò, nel periodo esaminato, 5664 lettere in entrata e 6025 lettere in uscita. Le tra-

duzioni di certificati medici, di atti di notorietà, di atti di matrimonio e di nascita, di certificati postali, ecc., sommarono a 603.

R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino.

Assai efficace riuscì l'opera del nostro corrispondente da Berlino, prof. A. F. Labriola, che nell'esercizio del suo ufficio procurò di tenersi, il più che fosse possibile, in rapporti diretti con le nostre autorità consolari, con gli addetti di emigrazione e con gli uffici privati di assistenza. Studiò con interesse particolare le varie questioni relative al mercato del lavoro, rivolgendo pure la sua attenzione agli avvenimenti della vita politica, legislativa ed amministrativa della Germania, i quali presentassero attinenza col problema della nostra emigrazione. Seguì i fatti generali della vita economica e sociale in quanto il loro studio potesse contribuire all'intento diretto e pratico della tutela della emigrazione, e non mancò di fornire al Commissariato le notizie ed i materiali che di volta in volta raccoglieva. La sua opera sollecita d'informazione sulle vicende del mercato del lavoro mirò principalmente ad evitare, nei casi speciali, il krumiraggio, e, in generale, una eccessiva affluenza di emigranti in epoca di crisi. Il Commissariato, messo in tal guisa al corrente da quel funzionario, nonchè dalle autorità diplomatiche e consolari e dal R. Addetto in Colonia, circa le condizioni reali e le previsioni che era possibile di fare in quest'anno, potè, alcun tempo prima che incominciasse il movimento emigratorio, provvedere alla diffusione degli avvertimenti necessari. Ed in seguito, quando la corrente migratoria, nonostante le precauzioni prese, minacciava di accentuarsi, fu possibile di provvedere con informazioni sparse nei principali centri del Regno, affinchè il ceto operaio fosse edotto delle condizioni reali del mercato del lavoro in Germania e a smentire notizie inesatte e tendenziose. Venne così, almeno in parte, evitato il pericolo di una troppo forte corrente migratoria.

Il R. Corrispondente provvide infine all'assistenza degli emigranti nella trattazione delle pratiche d'infortunio e relativi ricorsi, inte-

grando in questa parte l'opera dei Consoli; trattò personalmente alcune pratiche stragiudiziali ed ha ora in corso alcuni giudizi in appello dinanzi all'ufficio imperiale delle assicurazioni.

**Ispettore viaggiante per l'emigrazione in Italia
e paesi di Europa.**

L'ispettore viaggiante, prof. V. Giuffrida, rimase la maggior parte dell'anno presso l'ufficio del Commissariato, ove l'opera sua fu richiesta da svariate e improrogabili esigenze di servizio. Egli attese specialmente a quanto si riferisce alla determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti e alla preparazione delle relative relazioni quadrimestrali che si presentano al Parlamento. Si occupò dei lavori d'ufficio d'indole contenziosa, e continuò a raccogliere elementi per la riforma del titolo IV del regolamento, trattando le questioni di massima che si riferiscono in generale al trasporto degli emigranti. Infine, come segretario del Consiglio d'emigrazione, redasse le relazioni presentate dal Commissariato a quell'autorevole Consesso.

Quando le circostanze lo richiesero, l'ispettore prof. Giuffrida compì diverse missioni fuori residenza.

In seguito all'agitazione scoppiata a Napoli fra i locandieri degli emigranti, egli fu mandato in quella città per studiare da vicino l'importante questione e dopo indagini condotte con lodevole cura ed ampiezza, presentò delle proposte, che, sanzionate dal Comitato permanente dell'emigrazione, furono prontamente applicate e valsero a disciplinare e migliorare il servizio e a rimuovere nello stesso tempo ogni indizio di controversie amministrative e giudiziarie.

Si recò nelle città di Napoli, Palermo, Messina e Genova per studiare sul posto il funzionamento delle Imprese per le assicurazioni degli emigranti. Nello stesso tempo egli esaminò l'andamento del servizio di spedizione del bagaglio degli emigranti diretti agli Stati Uniti, rilevando le frodi che si commettevano, in specie a danno degli emigranti meridionali, nella spedizione del

grosso bagaglio. A rimuovere tali abusi presentò delle proposte che furono accolte dal Commissariato e che valsero a far grandemente diminuire, se non a sradicare del tutto gli abusi stessi.

Compì inoltre una visita a buona parte dei punti di transito per cui si avviano i nostri emigranti diretti a paesi di Europa (Chiasso, Ala, Pontebba, Cormons, Cervignano). Scopo di tale ispezione fu quello di esaminare in qual modo gli uffici di emigrazione di confine potrebbero giovare all'assistenza di questa categoria di emigranti, specie in ordine all'avviamento al lavoro e di studiare se e come potrebbe trarsi partito dagli elementi indicatori del traffico ferroviario per la compilazione della statistica della nostra emigrazione temporanea.

Per consimile fine si recò a Sankt Margarethen, Bregenz, Costanza e Trento, punti importanti di concentramento e di diffusione dei nostri emigranti e, nel Regno, a Udine e Verona per esaminare la convenienza di istituire speciali dormitori per gli emigranti che transitano da quelle città e che sono obbligati a pernottarvi per mancanza di coincidenze ferroviarie.

Appresso si recò nella Svizzera tedesca (fermandosi specialmente a Zurigo, San Gallo, Arbon) per esaminare le condizioni delle ragazze italiane impiegate nelle fabbriche di merletti e nelle filande. Egli ebbe cura di rendersi preciso e diretto conto delle loro condizioni di lavoro e di quelle generali della loro vita (misure dei salari in rapporto alla possibilità di qualche modesta economia; alloggio; vitto; restrizione di libertà nella convivenza; pericoli morali per quelle viventi nelle pensioni libere, ecc.). Frutto di tali indagini furono alcune proposte che vennero accolte dal Commissariato e di cui si dà conto in altra parte della presente relazione.

Infine l'ispettore prof. Giuffrida si recò a Trieste per visitarvi quell'asilo degli emigranti e per esaminare in quel porto le operazioni d'imbarco sui piroscafi dell'Unione Austriaca di navigazione che vengono in Italia a prendere passeggeri di terza classe.